

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazioni a risposta scritta:*

BELLILLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 19 gennaio 2006 intorno alle sette della mattina per cause ancora da chiarire, ad Amelia (Terni) è crollato un tratto delle mura ciclopiche della città;

il tratto delle mura, denominate ciclopiche per la dimensione delle pietre utilizzate per la sua costruzione, crollato lungo la zona destra rispetto alla porta d'ingresso ad Amelia, costituisce una notevole perdita da un punto di visto storico-archeologico essendo la fortificazione risalente al VII-VI secolo avanti Cristo;

da tempo il tratto in questione evidenziava dei « fuori piombo », pertanto il Comune, con il contributo economico della Regione, aveva affidato ad una ditta i lavori del suo consolidamento;

nonostante il finanziamento ottenuto nel 2001 dal ministero dei Beni culturali, i lavori di consolidamento sono iniziati solo da qualche mese a causa di ritardi burocratici con la sovrintendenza —:

se non ritenga di adottare iniziative volte a garantire lo stanziamento di adeguate risorse per attuare un intervento progettuale in grado di completare il restauro dell'intera cinta muraria onde restituire ad Amelia un patrimonio storico-culturale essenziale per la sua identità.

(4-19743)

PEZZELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con il codice dei beni culturali varato da questo Governo il 22 gennaio 2004

venivano considerati beni da tutelare i monumenti ai caduti che riguardavano la prima guerra mondiale;

l'amministrazione comunale di Caserta con un'opera alquanto discutibile ha stravolto il monumento principale della città comunemente chiamato Arco di Trionfo inaugurato nel lontano 22 dicembre 1935 da S.A.R. il principe di Napoli Umberto II facendo diventare la parte sottostante zona di parcheggio sotterraneo e circondando lo stesso delle rampe di accessi sia di ingresso che di uscita delle auto;

con un'operazione di risistemazione dell'Arco di Trionfo, dopo la costruzione del parcheggio sotterraneo, la stessa amministrazione ha cercato di rendere decore le brutture che il parcheggio ha comportato dai lavori realizzati;

si evince che la cura è stata peggiore del male, per il fatto che l'intervento ha snaturato l'idea originale voluta dai casertani: quella di fare del sito, dove insiste il monumento, una piazza simile ai campi Elisi parigini;

in tutta questa operazione l'Arco di Trionfo oltre che ad essere circondato da antiestetiche griglie di aerazione e circondato da un colonnato con uno pseudo pergolato che ostacola non solo la circolazione veicolare per il restringimento della carreggiata antistante, ma anche la visuale dei monti Tifatini ed inoltre, quello che è peggio, l'altezza complessiva dell'Arco di Trionfo è stata ridotta di ben ottanta centimetri per l'innalzamento della base di calpestio;

la stessa amministrazione nel deturpare i monumenti della prima guerra mondiale è recidiva in quanto ha spostato dalla piazza principale del sito borbonico di San Leucio (frazione di Caserta) una stele dedicata ai caduti dalla prima guerra mondiale inaugurata nel 1926 dal Ministro della cultura dell'epoca Pietro Fedele, accantonandola in uno spazio verde laterale coperta da vegetazione tale da sottrarla alla vista sia dei residenti che dei visitatori;

la scelta del sito della stele di San Leucio fu fatta proprio in considerazione che doveva avere una posizione centrale rispetto a tutto il complesso monumentale del Belvedere tale da essere fiamma perenne e ricordo costante dei caduti che si sacrificarono per la patria;

nonostante tali gravi decisioni che hanno avuto lo scopo di mortificare la storia della città di Caserta che fu vanto borbonico e considerata la Versailles di Napoli dai governi degli anni trenta e quaranta, la stessa amministrazione ha previsto l'interramento del viale Douhet che è la strada che corre davanti al Palazzo Reale e che collega la storica piazza Margherita (attuale piazza Dante), con la netta opposizione della maggioranza dei cittadini e di tutte le associazioni culturali ed ambientaliste della città perché trattasi di un'opera di così grande impatto ambientale che stravolgerebbe tutto l'assetto urbanistico isolando ulteriormente la reggia della città, visto che l'interramento crea un fossato tra il corso principale e Palazzo Reale, inoltre lo scavo procurerebbe seri problemi per la stabilità di Palazzo Reale ed anche certamente un blocco immediato dei lavori per la presenza nel sottosuolo di tombe sannitiche mai scoperte;

in tutte queste operazioni c'è, secondo l'interrogante, sempre il beneplacito della sovrintendenza di Caserta e Benevento che si è sempre dimostrata più attenta ad un convivere con l'amministrazione comunale che non ai reali problemi sollevati dai cittadini e parte della stampa locale —:

se non ritenga opportuno inviare sul posto un'ispezione governativa tale da analizzare se tutte le autorizzazioni rilasciate dalla soprintendenza siano rispettose del codice del 22 gennaio del 2004 e di tutte le leggi vigenti, e se le opere realizzate non costituiscono un serio pregiudizio per i beni architettonici e monumentali del patrimonio cittadino e nazionale;

se le indagini preventive fatte per l'interramento di viale Douhet siano suf-

ficienti ad evitare che si manometta l'assetto urbanistico di piazza Carlo III e che non si stravolga il piano urbanistico cittadino voluto dal Vanvitelli in occasione della progettazione e realizzazione della Reggia di Caserta. (4-19752)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in diversi comuni della provincia di Novara viene lamentata dai cittadini e dalle imprese una costante e ripetuta carenza di servizio ADSL e di linee telefoniche;

in particolare, nel comune di Comignago, si segnala l'esistenza di una linea obsoleta, facilmente manomissibile, al punto che i singoli cittadini trovano in bolletta addebiti di telefonate mai effettuate o collegamenti ad Internet a carico di anziani che non dispongono di computer; la centralina utilizzata per tale comune è satura, quindi i nuovi residenti che richiedono il servizio si sentono rispondere che non vi sono numeri disponibili e che è necessario attendere la disdetta di abbonamenti;

con lettera inviata dall'amministrazione comunale a Telecom Italia Spa in data 30 ottobre 2004 protocollo 3365 richiedeva la fornitura di servizio ADSL, senza ricevere alcuna risposta;

una mancanza di servizio ADSL è lamentata anche in diversi comuni (San Maurizio d'Opaglio, Pogno, Gozzano e altri) della zona del Lago d'Orta, nel cosiddetto « distretto del rubinetto », caratterizzata da una forte presenza di piccole e medie imprese, che subiscono un *handicap* di concorrenzialità;